

## **Storia, Cinema, Invenzione nel nuovo romanzo di Athos Bigongiali**

di Matilde Tortora

Originale quanto intenso e sorprendente è questo romanzo appena pubblicato dai tipi della Giunti Editore, opera dello scrittore pisano Athos Bigongiali, dall'icastico titolo "Il Clown" che si basa su eventi e personaggi reali, che a loro volta ispirarono un film che fu fatto sparire e che Bigongiali, a distanza di oltre un trentennio dal film e di oltre un sessantennio dagli accadimenti reali raccontati dal film, ha rielaborato con grande sapienza narrativa, unendo a personaggi e luoghi reali altri personaggi di sua invenzione, ma tali tutti essi da essere capaci di innescare un intreccio che tiene davvero il lettore avvinto fino all'ultima pagina e, a lettura ultimata, grato all'autore.

Il protagonista, di pura invenzione, è Raul Piccolomini, un *clown* appunto che nei primi anni Settanta, s'arrabbatta con qualche comparsata e tira le sue giornate negli Studios di Tirrenia, per sbarcare un lunario sempre più faticoso, egli che pure ha conosciuto giorni migliori in gioventù in circhi e tournées internazionali.

Frequentando l'ambiente del cinema, seppure marginalmente, viene scritturato come consulente per un misterioso progetto cinematografico di cui tutto gli viene taciuto, che lo porterà non solo in diverse locations in Europa, ma a fare da controfigura oltre che solo da consulente ad un famoso divo americano, Jerry Lewis che nel film in questione interpreta la parte del protagonista, appunto un clown.

Gli è che davvero Jerry Lewis nel 1972 girò in Europa un film da lui fortemente voluto, da lui diretto e interpretato, intitolato "The Day the Clown Cried", impresa che lo vide coinvolto moltissimo, in esso profondendo energie creative, fisiche impensabili e anche economiche, non mancando ostacoli di ogni genere durante e dopo la lavorazione di questo film.

Il film girato in varie località, tra cui Parigi, ebbe soprattutto in una fabbrica dimessa della Volvo, nei pressi di Stoccolma, l'allestimento del set principale, laddove si svolsero realmente le drammatiche azioni del film, laddove fu simulato insomma il campo di concentramento, tragica sede dell'azione reale che aveva ispirato il film di Jerry Lewis, che infatti s'ispirava al personaggio realmente esistito del clown tedesco Helmut detto il Grande e alle sue azioni svolte in quel tragico contesto, in quel tragico luogo.

Film questo che sebbene ultimato, non fu poi mai fatto circolare, thriller che s'unisce a thriller e che questo bellissimo, così ben articolato romanzo di Athos Bigongiali ridona alla nostra attenzione, in una commistione di eventi reali, di storia, misfatti, memoria, morte, risvolti impensati di lacrime dipinte sul volto di un clown e lacrime reali inferte dalla ferocia degli uomini.